

Gazzetta del Sud 27 Ottobre 2020

Droga a Valle degli Angeli. In appello 9 condanne

Si conclude con nove pesanti condanne e un'assoluzione, il processo d'appello per il gruppo che aveva messo in piedi un redditizio traffico di droga a Valle degli Angeli, smantellato dall'operazione "Fortino", condotta dalla Dda e dalla Squadra mobile nel gennaio dello scorso anno. La sentenza è del tardo pomeriggio di ieri, l'ha letta in aula il presidente della prima sezione penale della corte d'appello Alfredo Sicuro. Erano dieci gli imputati, ecco il dettaglio delle pene inflitte dopo una serie di "aggiustamenti" rispetto alla sentenza di primo grado: Francesco Arena, 16 anni e 4 mesi; Michele Arena, 14 anni e 8 mesi; Antonino Bonanno, 7 anni e 2 mesi; Ugo Carbone, 7 anni e 20 giorni; Paolo Mercurio, 7 anni; Francesco Paolo Musolino, 7 anni; Mario Orlando, 6 anni e 8 mesi; Pietro Raffa, 7 anni e 2 mesi; Filippo Cannavò, 8 anni, 7 mesi e 20 giorni (in quest'ultimo caso si dovrebbe trattare di un errore materiale, la pena finale reale sarebbe di 8 anni e 2 mesi, n.d.r.).

Assoluzione totale decisa con la formula più ampia, ovvero «per non aver commesso il fatto», e dall'accusa di aver fatto parte del gruppo, per Angelo Mirabello, che è stato scarcerato, così come del resto aveva richiesto già dal primo grado il suo difensore, l'avvocato Salvatore Silvestro, che ha fatto parte del collegio di difesa insieme ai colleghi Tancredi Traclò, Giuseppe Donato e Daniela Garufi.

Assoluzioni parziali hanno registrato invece Francesco Arena e Paolo Mercurio, mentre tutti gli imputati hanno usufruito dell'esclusione della recidiva; poi Mario Orlando ha beneficiato anche dell'equivalenza delle attenuanti generiche sulle aggravanti, e infine Carbone ha registrato la riqualificazione di un reato di spaccio legata al concetto di "minore entità".

Parzialmente diverse le richieste che all'udienza del 12 ottobre scorso aveva formulato il sostituto procuratore generale Maurizio Salomone. Aveva sollecitato l'assoluzione totale per Angelo Mirabello, Paolo Francesco Musolino e Mario Orlando, la "decadenza" del vincolo associativo per Paolo Mercurio, e la conferma delle condanne per Michele e Francesco Arena, padre e figlio, Antonino Bonanno, Filippo Cannavò, Ugo Carbone e Pietro Raffa.

In primo grado, il 7 ottobre del 2019, il gup Simona Finocchiaro decise dieci pesanti condanne per un totale di oltre 110 anni di reclusione. Il giudice condannò a 20 anni ciascuno Michele e Francesco Arena; a 11 anni e 10 mesi Antonino Bonanno e 11 anni e 8 mesi Angelo Mirabello. Furono inoltre condannati Filippo Cannavò a 8 anni e 5 mesi, Ugo Carbone a 7 anni e 8 mesi, Paolo Mercurio a 8 anni e 8 mesi, Paolo Francesco Musolino a 8 anni e 2 mesi, Mario Orlando a 7 anni e Pietro Raffa a 7 anni e 6 mesi. Per l'undicesimo imputato del procedimento, il calabrese Santoro Rosaci, il gup non emise sentenza ma dispose la restituzione degli atti al pm per "fatto diverso da quello contestato", quindi nei suoi confronti è stato necessario ripartire da zero.

Un'indagine complessa

Grazie a intercettazioni, sequestri e appostamenti, la polizia e la Dda scoprirono che un gruppo spacciava a Provinciale, con la base nel vico Fede, dove abitavano gli Arena. Venne fuori un'associazione a delinquere, «articolata e permanente, dedita

all'acquisto, detenzione, nonché spaccio di consistenti quantitativi di hascisc e marijuana». L'organizzazione era piramidale: i due Arena «promotori, direttori e organizzatori dell'associazione»; Mercurio, Cortese, Carbone, Orlando e Musolino si sarebbero occupati della «gestione dell'attività del gruppo», Mercurio e Carbone, garantendo l'approvvigionamento della “roba”, Carbone, Musolino e Orlando immettendola nel mercato; Cannavò e Bonanno si sarebbero riforniti dagli Arena per poi spacciare la droga, mentre a Raffa e Bucè sarebbe toccato «fornire ogni utile supporto agli Arena»; e Marabello avrebbe procurato «gli aspiranti acquirenti».

Nuccio Anselmo